

del mondo e come noi oggi conosciamo. Il suo declino, economico e politico, apre una fase nuova, i cui esiti sono tutt'altro che scontati e rassicuranti per la democrazia.

Anche i militari, come le altre corporazioni, hanno recentemente perso potere. Dissensi interni, ricorrenti nella storia delle forze armate ed aggravatisi durante la fase del *Proceso*, la disastrosa situazione economica lasciata in eredità ai governi democratici e la sconfitta delle Falklands-Malvinas hanno contribuito ad eroderne l'autorità. Menem ne approfitta per imporre tagli alle spese belliche ed al personale. Il nuovo Presidente approva, inoltre, un indulto per i crimini commessi dagli ufficiali durante l'ultima dittatura: il provvedimento gli assicura un ampio margine di manovra, accresciuto dal fatto che le stesse forze armate sono in favore di un vasto processo di modernizzazione e della possibilità di una drastica ristrutturazione (Zagorski, 1994, pp. 426-429). Menem reintroduce, infine, alcune delle prerogative militari sulla sicurezza nazionale, abolite durante l'amministrazione Alfonsín e costringe al pensionamento anticipato, o mette in prigione, i leader dei gruppi più intransigenti, tra cui i cosiddetti *carapintadas* (Manzetti, 1993, pp. 77-78; Dix, 1994, p. 452)³³. Alfonsín aveva seguito una strategia differente: la punizione dei responsabili delle violazioni più gravi ed una riforma delle strutture militari³⁴. Queste scelte, tuttavia, ed in particolare la prima, avevano sollevato una forte opposizione: gli ufficiali coinvolti avevano chiesto la piena immunità ed i tribunali militari si erano rifiutati di processarli. Nonostante l'appoggio degli Alti Comandi sono le resistenze dei quadri intermedi, tenenti colonnelli e colonnelli, che fanno fallire il progetto (Zagorski, 1994, pp. 423-426)³⁵.

Il limitato coinvolgimento militare nella vita politica argentina degli ultimi quindici anni è un segno positivo del processo di consoli-

³³ Il successo delle politiche militari di Menem risiede in una combinazione di concessioni e fermezza. Da un lato, ad esempio, emana un generoso indulto a favore di coloro che hanno violato i diritti umani durante il precedente regime autoritario o che si sono ribellati durante il mandato del suo predecessore. Dall'altro, invece, commina il carcere od il pensionamento anticipato a coloro che hanno cospirato contro di lui (Zagorski, 1994, p. 433).

³⁴ È Alfonsín che vara alcune riforme chiave del sistema della difesa, tra cui l'abbandono della allora prevalente dottrina della sicurezza nazionale, nel cui nome erano state commesse numerose atrocità e la nomina di civili a capo delle più importanti agenzie di sicurezza interna e spionaggio (Fontana, 1989).

³⁵ I quadri intermedi dell'esercito argentino sono tradizionalmente vicini al peronismo ed hanno espresso simili aspirazioni populiste e nazionaliste. Questo fattore spiega, almeno in parte, l'aggressività manifestata nei confronti del governo radicale di Alfonsín (Calvert, 1990, p. 174).